



La sentenza della Cassazione conclude una lunga controversia. Vanno assistiti tutti gli invalidi di ogni condizione economica.

Ha così vinto la sua battaglia la signora Cesarina Zagni. Da anni le era negato il sussidio «Poteva provvedere da sola».

Lo Stato pagherà agli invalidi indennità di accompagnamento

Cesarina Zagni ha avuto ragione. E, con lei, la Corte di Cassazione ha riconosciuto il diritto a tutti gli invalidi civili che non siano autosufficienti a ricevere una indennità indipendente dalla loro condizione economica. Viene così sancito un importante principio che l'amministrazione dello Stato da anni si ostinava a non riconoscere e per il quale si è a lungo battuta, fino a farne un caso nazionale, la signora Zagni.

ROMA. Non sono le condizioni economiche, ma le gravi difficoltà derivanti da una menomazione l'unico «metro» per accordare ad un invalido civile l'indennità per un accompagnatore del quale non può fare a meno. È un principio di equità, «a ragione alla ghettizzazione» - queste, tra le altre, alcune motivazioni della sentenza dei giorni scorsi - che la sezione del lavoro della Corte di cassazione presieduta dal giudice Et-

to Della Terza ha riconosciuto valido respingendo un ricorso dell'amministrazione dello Stato. La disputa è in corso ormai da alcuni anni. Da quando, cioè, la signora Cesarina Zagni, una invalida civile emiliana totalmente inabile al lavoro e con la necessità di un'assistenza continua, aveva presentato ricorso contro il «no» secco ricevuto alla sua richiesta dell'indennità per un accompagnatore. Il suo reddi-

to, questa in sostanza la motivazione, poteva permetterle di garantirsi l'assistenza.

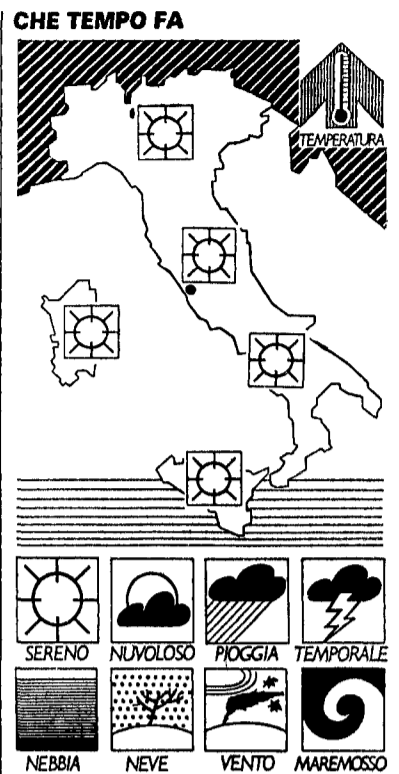
È questo parere era stato anche riconosciuto valido dal pretore di Bologna chiamato a giudicare sul caso. Ma la sentenza di primo grado era stata smentita nel successivo appello dal tribunale. Si è così giunti alla Corte di cassazione, alla quale aveva presentato ricorso il ministero degli Interni. Secondo il dicastero, infatti, per la concessione dell'indennità si doveva appunto tener conto non soltanto delle condizioni di totale inabilità dell'assistito ma anche di quelle economiche. Insomma chi aveva i mezzi per permettersi un accompagnatore può fare a meno dell'aiuto dello Stato. Ma, come si è visto, per la Cassazione le cose stanno in modo

diametralmente opposto. Secondo i giudici, infatti, il ministero ha confuso l'assistenza pensionistica in favore degli invalidi al lavoro, per ottenere la quale è indispensabile essere indigenti, e l'indennità di accompagnamento, che prescinde dalle condizioni economiche dell'invalido.

Si osserva nella sentenza che la legge in proposito (la n. 18 dell'11 febbraio 1980) è chiara per ottenere l'indennità bisogna essere nullamente o invalido civile, totalmente inabile al lavoro e incapace di deambulazione senza l'aiuto permanente di un accompagnatore. La norma quindi non considera minimamente l'aspetto economico. Una conferma a questo suo convincimento la Suprema corte la trova negli atti parlamentari riguardanti la preparazione

della legge del 1980 dove si specifica che il beneficio deve essere accordato «indipendentemente dall'eventuale reddito di cui godono gli invalidi».

Né si può invocare, come aveva fatto il ministero, una violazione della Costituzione. In proposito, si sottolinea nella sentenza, ogni dubbio viene che la legge in proposito (la n. 18 dell'11 febbraio 1980) è chiara per ottenere l'indennità bisogna essere nullamente o invalido civile, totalmente inabile al lavoro e incapace di deambulazione senza l'aiuto permanente di un accompagnatore. La norma quindi non considera minimamente l'aspetto economico. Una conferma a questo suo convincimento la Suprema corte la trova negli atti parlamentari riguardanti la preparazione



IL TEMPO IN ITALIA: continua il gran caldo e il gran secco su tutta la penisola specie sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori. La situazione meteorologica è controllata da un'area di alta pressione che dall'Europa centrale si estende verso il Mediterraneo comprendendo tutta la nostra penisola. Un'altra area di alta pressione, praticamente l'anticiclone atlantico, si estende fino alle coste occidentali del continente europeo. Fra le due alte pressioni è in atto un debole corollario depressionario nel quale è inserita una moderata perturbazione che nei prossimi giorni potrà provocare qualche azione di disturbo sulla parte settentrionale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura è in aumento specie per quanto riguarda i valori diurni.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli da Sud, su quelle adriatiche centrali e meridionali deboli da Nord Est.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: sulla fascia alpina e sulle località prealpine graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di successivi fenomeni temporaleschi. Durante il corso della giornata qualche fenomeno si potrà estendere anche alle regioni di pianura dell'Italia settentrionale. Nulla di nuovo da segnalare al Centro, al Sud e sulle isole dove il tempo rimarrà generalmente buono.

MERCOLÌ: condizioni di variabilità sulle regioni settentrionali con alteranza di annuvolamenti e schiarite tempo buono con prevalenza di cielo sereno al Centro, al Sud e sulle isole.

GIOVEDÌ: ancora tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti di qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo.

Il drammatico infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina in uno stabilimento dell'Italsider. Dopo il ricovero nell'ospedale locale, la affannosa corsa in elicottero al Cto di Torino.

Novi Ligure, due operai bruciati dall'acido

NINO FERRERO

TORINO. Drammatico infortunio sul lavoro ieri mattina in uno stabilimento dell'Italsider. Due giovani operai sono rimasti gravemente ustionati da un violento getto di acido solforico, fuoriuscito improvvisamente da un tubo. Ricoverati inizialmente all'ospedale di Novi Ligure i due infortunati sono stati quasi subito trasportati in elicottero al reparto «Grandi ustionati» del Cto di Torino. Le loro condizioni so-

no molto gravi. La prognosi è riservata. I due operai si chiamano Sergio Traversa, di 25 anni, recentemente padre di due gemelli, e Domenico Miloccio ventenne, sono entrambi di Pozzolo Formigiano, una località nei pressi di Alessandria. Lavoravano alla Cmt, una piccola azienda di manutenzione la cui sede è a Basaluzzo, nei pressi di Novi Ligure. L'azienda, che ha circa 22 dipenden-

ti, è di proprietà di Pietro Bellotti. Il gravissimo incidente è accaduto verso le 10 del mattino. Era domenica ma i due giovani stavano ugualmente lavorando all'aperto, davanti ad una palazzina dell'Italsider. Dovevano sostituire un vecchio tubo, del diametro di circa 10 cm, di un impianto che serve per «decapare» le lamier. Improvvisamente dal tubo è schizzato fuori il violentissimo getto di liquido fortemente ustionante. Traversa e Miloc-

cio vengono colpiti in pieno senza poter far nulla per evitare gli effetti devastanti dell'acido. Subito soccorsi da altri operai che stavano lavorando nei pressi, vengono trasportati urgentemente all'ospedale di Novi Ligure. I medici dell'ospedale tuttavia, giudicando gravissime le condizioni dei due ustionati, stabiliscono di trasferirli al più presto possibile al Cto di Torino. Per il trasporto, data l'urgenza del caso, viene richiesto un elicottero dei vigili

del fuoco. L'elicottero accorre, ma fitti strati di nebbia gli impediscono di posarsi nei pressi dell'ospedale. Riuscirà ad atterrare poco dopo su una piazzola dell'autostrada, dove nel frattempo, in ambulanza, vengono condotti i due operai feriti. Verso mezzogiorno giungono al Cto. Hanno ustioni del viso al ventre. I sanitari dell'ospedale torinese praticano subito iniezioni di antibiotici per lenire i fortissimi

dolori dovuti alle molte ustioni, sperano di salvarli, pur non nascondendo la gravità delle loro condizioni. Aperto subito un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità. Ma la meccanica dell'infortunio per ora non è molto chiara. Si è fatto che lo Stato Né si può parlare di infortunio sul lavoro, in quanto gli operai avevano ricevuto l'incarico di sostituire un vecchio tubo che stava lavorando sen-

za le tute antiacido, sicuri appunto che il tubo fosse completamente vuoto. L'acido invece c'era forse solo dei residui, per cui, o a causa di valvole difettose o per l'apertura di una di queste per errore il getto velenoso di liquido ustionante ha investito i due giovani operai. Vi è inoltre da domandarsi come mai, pur trattandosi di un giorno festivo, la domenica dopo Ferragosto, l'azienda del signor Bellotti faceva lavorare i suoi dipendenti.

La nuova legge sul collocamento di recente approvazione, prevede una organizzazione non più basata sui singoli Comuni, ma su aggregazioni territoriali più ampie.

La nuova legge sul collocamento di recente approvazione, prevede una organizzazione non più basata sui singoli Comuni, ma su aggregazioni territoriali più ampie. Entro il 13 settembre il ministero del Lavoro dovrà costituire le sezioni circoscrizionali e determinarne gli ambiti territoriali, previo parere della Commissione regionale per l'impiego. La determinazione degli ambiti territoriali delle nuove sezioni dovrà essere fatta tenendo conto dei seguenti criteri: le caratteristiche locali del mercato del lavoro, le articolazioni degli altri organi amministrativi, i collegamenti sul territorio.

Si tratta di una innovazione importante rispetto alla precedente organizzazione che risale al 1949, che può permettere interventi di politica attiva del lavoro si pensi alla gestione dei processi di mobilità e di formazione professionale o alla possibilità per i lavoratori disoccupati di concorre ai posti di lavoro esistenti in un determinato bacino di manodopera invece che solamente a quelli del proprio

Comune di residenza come avveniva nel passato.

Vanno perciò contrastati quegli atteggiamenti di diffidenza verso questa nuova organizzazione o di aperto boicottaggio ad essa. Mi riferisco a quanti nel ministero del Lavoro vorrebbero costituire le circoscrizioni partendo unicamente dalla attuale dislocazione dei la-

voratori addetti al servizio (i collocatori), senza tener conto per esempio di come sono distribuite sul territorio le strutture produttive o i disoccupati magari per conservare posizioni di privilegio esistenti (a volte anche clientelari).

I problemi della quantità e della professionalità dei collocatori sono problemi importanti da affrontare tempestivamente e con tutte le misure necessarie, ed anche con il necessario consenso dei lavoratori interessati, ma non possono essere i soli a determinare la struttura territoriale del collocamento. Così come sarebbe, a mio parere, sbagliato stabilire prima i reciproci periodici delle sezioni, e

poi le circoscrizioni. Non mi convince neanche la proposta di recente avanzata dalla Regione Lombardia, frutto di un pur importante lavoro di ricerca, in quanto mi pare si sia tenuto conto esclusivamente dei fenomeni di pendolarismo dei lavoratori, che poco considera gli insediamenti produttivi, o il rapporto che deve esistere con altri livelli amministrativi esistenti in quanto vi sono senz'altro collegamenti tra i vari servizi pubblici (tipico è quello esistente tra politiche del lavoro e della formazione professionale).

È per tali motivi, quindi, che la Cgil Lombardia avanza la proposta di individuare le sezioni circoscrizionali partendo dagli attuali accorpamenti delle Usl e dei distretti scolastici e necessario infine che al processo di costruzione di questi rinnovati strumenti di gestione del mercato del lavoro possano partecipare l'insieme delle forze interessate dalle organizzazioni sindacali, agli Enti locali.

«dell'Ufficio Mercato del lavoro Cgil Lombardia»

Tutela sindacale e assegnazione a diversa attività per minore aggravio fisico

Spelti Unità sono un dipendente dell'Acrotal, eletto nella Rappresentanza sindacale aziendale (Rsa). Sono stato addetto, in quanto ammalato a minore aggravio fisico e l'Acrotal mi ha trasferito in alcune località, nonostante fossi rappresentante sindacale aziendale e l'organizzazione sindacale non aveva concesso il nulla osta. Posso denunciare l'Azienda per discriminazione personale e sindacale?

Italo Tortora. Vico nel Lazio (Frosinone).

Il rapporto di lavoro degli autotrasportatori è regolato dal Rd 8/1931 n. 148 e pertanto molte norme che sono parte fondamentale dell'ordinamento giuslavoristico non sono ad-

esso applicabili in quanto - ed è questo l'orientamento pressoché costante della giurisprudenza - il predetto Rd n. 148/1931 costituisce un corpus a se stante che disciplina globalmente tutti gli aspetti del rapporto lavorativo del settore autotrasportatori. Si pensi che l'art. 13 della L. 20/5/1920 n. 300 (c.d. Statuto dei lavoratori) non è estensibile agli autotrasportatori, i quali pur svolgendo - ed all'Acrotal i casi sono numerosi - attività di lavoro, non hanno diritto al riconoscimento della qualifica superiore, dovendosi accontentare soltanto ad un'assegnazione delle differenze retributive.

Essi però nel caso risultano non idonei alle mansioni da sempre e precedentemente svolte non corrono il rischio - che incombe sulla quasi totalità dei dipendenti da aziende private - di essere esonerati dal servizio, con l'aggravante della perdita del posto di lavoro ben potendo - come è il caso del lettore che ci scrive e la cui lunga lettera abbiamo dovuto sintetizzare - essere addebi-

economico, avendo essi diritto a percepire il trattamento retributivo relativo. Dispone infatti, l'art. 27 - All. A - del predetto Rd n. 148/1931 che l'Azienda può far luogo all'esonerazione inabilità al servizio nelle funzioni proprie della qualifica di cui è investito l'agente quando non accetti le tre mansioni, compatibili con le sue attitudini o condizioni in posti disponibili, dal che si evince che l'indoneità sopravvenuta allo svolgimento delle proprie mansioni non ha quale conseguenza la rescissione del rapporto di lavoro ma l'Azienda deve disporre - e l'agente deve accettare - l'assegnazione ad attività confacente al suo stato con lo spostamento anche in luoghi diversi qualora non sia disponibile in posti nella sede precedentemente occupata. E questa norma è stata integrata da un accordo sindacale del 10/12/1981, recepito nell'ordine di servizio n. 112 del 22/3/1982 nel quale viene analiticamente e specificamente dettagliato l'iter procedurale per l'assegnazione a mansioni di minore aggravio, tenendo conto - come è scritto nella

premesse - delle «particolari disagiate condizioni di lavoro alle quali è costretto ad operare il personale». Qual è la posizione del rappresentante sindacale il cui compito è quello di tutelare nel posto di lavoro ove è stato eletto i diritti e le condizioni dei suoi colleghi di lavoro? Non v'è dubbio che per la sua intrinseca natura chiamato non può essere trasferito altrove ma questo suo diritto deve essere contemperato con le esigenze aziendali di poter utilizzare soltanto ed unicamente in posti diversi, per cui - nel caso di trasferimento di Rsa a seguito di assegnazione a mansioni di minore aggravio fisico - l'Azienda dovrà valutare tutte le disponibilità e le possibilità e dovrà fornire la prova di non poter diversamente utilizzare le energie lavorative del proprio dipendente, ma se a ciò si sottrae non differenziando per nulla la posizione del rappresentante sindacale da quella di ogni altro agente, può essere lacciata di comportamenti antisindacale. □ SAVERIO NIGRO